

## RICETTE

*Dal pane istantaneo agli spiedini glassati: magie per l'inverno*

## SAN VALENTINO

*Il menu completo per chi ami, con un dolce incredibile*

## INCHIESTE

*Carne "pulita": dal laboratorio al piatto, senza sofferenza*

## CULTURA

*David Attenborough vs Jonathan Franzen: il mondo che sarà*

## LIBRI

*Kondo e Caffo: l'essenziale visibile agli occhi*







*Stili di vita*

## **La casa delle meraviglie**

di *Cristina Piga*

***Siamo sicuri che quei morbidi cuscini su cui dormiamo, quel bel tappeto verde del salotto e la vernice con cui abbiamo appena ridipinto l'ingresso non siano fatti di materiali dannosi per l'ambiente o che abbiano causato la sofferenza di un animale? Aline Dürr è una vegan interior designer e vuole cambiare il mondo, un mobile alla volta***

Non solo pelle, lana, piume, seta e pelliccia. Sono centinaia i materiali e prodotti che hanno un impatto negativo sull'ambiente e sugli animali. Come riuscire a vivere uno stile di vita più sostenibile anche a casa? Aline Dürr è un'interiore

designer e questa domanda se l'è posta. Trasferitasi a Sydney dieci anni fa, da tre è diventata vegana, ma non solo sul piano alimentare: ha portato la sostenibilità anche nel suo lavoro, diventando una delle prime vegan interior designer del mondo. Le abbiamo chiesto come arredare in modo sostenibile, come scegliere materiali e prodotti rispettosi dell'ambiente e anche qualche consiglio su come sopravvivere allo smart working anche negli spazi più piccoli.

***Arredatrice d'interni vegana: è stata una sorta di "illuminazione"?***

Sono diventata vegana tre anni fa, subito dopo la nascita di mia figlia. Ho iniziato dall'alimentazione, eliminando i prodotti animali dalla mia dieta. Ma non era abbastanza per me. Mi chiesi se questo stile di vita non si potesse applicare anche al mio lavoro di arredatrice d'interni e ho iniziato a fare qualche ricerca. Elimina subito la pelle, a seguire pelliccia, lana, seta e piume. Inizialmente

ebbi qualche dubbio sull'utilità del mio stesso lavoro: quale contributo avrei potuto dare arredando case e uffici? Ero scoraggiata, ma poi mi resi conto che anche attraverso il mio lavoro di interior designer avrei potuto fare la mia parte a favore dell'ambiente e degli animali: non si tratta solo di riempire uno spazio, ma riguarda il modo in cui decidiamo di vivere la nostra stessa casa.

---

**«Comprare un divano in tessuto, piuttosto che uno in pelle sta contribuendo a salvare la vita di otto o dieci mucche. Chiediamoci sempre cosa stiamo acquistando»**

---

### ***Per chi ne sa proprio poco di arredamento d'interni, in cosa differisce il vegan interior design da quello tradizionale?***

Le differenze più evidenti stanno sicuramente nella scelta dei materiali: no a pelle, lana, piume, pellicce e seta. Attenzione anche alle vernici, anche qui si possono trovare derivati animali, quali la caseina o la gommalacca, prodotta dalla secrezione di un insetto, che viene utilizzata come colorante. In generale, comunque, la maggior parte di questi prodotti sono stati testati sugli animali.

### ***Qual è il tuo obiettivo ora?***

Vorrei che questo messaggio raggiungesse sempre più persone, per questo ho scritto un libro e voglio dedicare sempre più tempo all'educazione su questi temi, su cui si sa ancora troppo poco. Vorrei che ci fosse più consapevolezza sui materiali che scegliamo per arredare le nostre case, su quelli derivati dagli animali e inquinanti, anche quelli più improbabili. Il mio lavoro consiste anche nell'offrire alternative sostenibili ed etiche senza rinunciare alla qualità. Durante le ricerche per il mio libro, ho incontrato tantissimi interior designer da tutto il mondo ed è sorprendente vedere quante persone, in realtà, stiano cambiando la propria prospettiva sulla sostenibilità, facendo maggior attenzione all'impatto delle loro azioni sull'ambiente e sugli animali, soprattutto tra coloro che prima lavoravano coi materiali in pelle.

### ***Ci puoi fare qualche altro esempio?***

I prodotti realizzati con materiali derivati dagli animali sono davvero tantissimi. Ad esempio, anche per realizzare gli asciugamani viene usata la cera d'api al momento della tessitura e potrei continuare per ore con decine di altri esempi. A volte, non si ha davvero il tempo di andare a

cercare ogni singolo materiale usato. Eppure, se si conoscono questi piccoli aspetti, si può fare una scelta, e magari, la prossima volta che si andrà a comprare un nuovo set di asciugamani, lo si farà cercando prodotti che non sfruttino gli animali, o che

non includano processi di lavorazione inquinanti. Non sarà l'aspetto più influente, ma quando si ha la conoscenza, si è già a metà dell'opera.

### ***Se invece acquistiamo dal web, immagino che le cose si complichino...***

Ti faccio subito un parallelo: nei prodotti alimentari si è obbligati a specificare tutti gli ingredienti presenti, mentre non è assolutamente comune nel settore del design, ed è vero, le cose si complicano ancora di più se si acquista online. È piuttosto difficile infatti capire se il tipo di colla utilizzata in un prodotto abbia componenti animali o sia stata testata sugli animali.

### ***E quindi come facciamo a capire se effettivamente un prodotto ha componenti derivate da animali?***

A meno che non si chieda al fornitore direttamente, è impossibile saperlo con certezza e non è raro che neanche i fornitori sappiano dare una risposta. Online si possono chiedere informazioni per e-mail e, a volte, si è fortunati e si riceve una risposta e il fornitore è disponibile ad aiutarti a capire se effettivamente quel prodotto ha componenti derivate dagli animali, ma la maggior parte delle volte neanche rispondono. Non ci sono certificati che attestino che un prodotto sia completamente vegano. Però, credo che chiedere sia già un primo passo, così come fare attenzione almeno ai materiali più evidenti come pelle e lana.

### ***Invece quando lavori quali sono i materiali che preferisci utilizzare?***

Dipende molto dal cliente. Ci sono davvero tante ottime alternative vegetali alla pelle, ma sinceramente preferisco usare altri tipi di materiali, che non cercano di imitare il prodotto animale. Se il cliente comunque desidera quel materiale alternativo glielo procuro, ma preferisco trovare, ad esempio, un bellissimo tessuto e utilizzare quello per i miei progetti.



### **Materiali sostenibili dunque...**

Esatto. Mi piace moltissimo usare il Tencel (o lyocell) al posto della lana. È una fibra ricavata dalla cellulosa, altamente resistente e traspirante. Per sostituire le piume o i piumini il kapok è un materiale meraviglioso ricavato dall'albero omonimo: è leggerissimo, ipoallergenico e soprattutto sostenibile. Per la seta, invece, ci sono diverse alternative, tra cui quella ricavata dalle banane oppure dalle radici della pianta di loto, all'aspetto non si notano le differenze con un tessuto in seta tradizionale.

### **E la plastica? Quella di certo non è sostenibile...**

Credo che sostituire i materiali derivati dagli animali con prodotti in plastica o trattati chimicamente non risolve per nulla la questione. Quel prodotto non provocherà direttamente la morte di un animale, ma l'impatto sull'ambiente è comunque altissimo. Per questo cerco sempre materiali che rispettino due standard: Oeko-Tex Standard 100, che certifica che il tessuto non contenga sostanze nocive alla salute (più di 100 sostanze testate) e GOTS, che certifica che nella produzione siano state usate fibre naturali.

### **Credi che qualcosa stia cambiando anche nel mercato? Si è più attenti alla sostenibilità?**

Decisamente, vedo che nel mondo sempre più persone cercano di essere consapevoli del loro

impatto sull'ambiente. La sostenibilità è diventata una parola chiave, le persone finalmente si pongono questioni etiche su quello che acquistano e mangiano, ma lo fanno anche per avere uno stile di vita più salutare e credo che questa pandemia ci abbia reso un pizzico più consapevoli sull'importanza di prenderci cura di noi stessi e l'ambiente. È certamente un cambiamento lento, ma la domanda di prodotti sostenibili e cruelty-free è sempre maggiore: questo è un grande segnale per il settore dell'industria.

### **E per quanto riguarda i costi?**

Durante una conversazione, una persona mi ha detto: «Ho provato a essere vegana per qualche tempo, ma è così costoso!». Scoprii che aveva acquistato moltissime confezioni di quei pasti sostitutivi in polvere, che costano davvero tantissimo. Ma questa non è la dieta vegana, affatto. Cucinando riso o pasta, legumi, verdure, seguendo sempre una dieta bilanciata, non spenderemo mica di più, anzi! Lo stesso discorso vale per l'interior design.

### **Spiegaci meglio...**

È vero che inizialmente trovare aziende che producessero materiali sostenibili e senza sfruttare o uccidere gli animali era davvero difficile, ma ora le aziende stanno aprendo gli occhi sulla sostenibilità. Certo, se si vuole acquistare un materasso composto da materiali certificati 100% biologici, senza alcun prodotto chimico si pagherà di



più. Ma, ad esempio, un anno e mezzo fa, cercando sul web se ci fossero vernici vegane in Australia, non trovai proprio nulla. Gli unici fornitori si trovavano in America o nel Regno Unito, con costi di spedizione altissimi. Invece, dopo circa un anno, mentre cercavo informazioni per il mio libro, già due aziende avevano iniziato a produrre anche vernici senza derivati animali, vendendole allo stesso prezzo di quelle tradizionali.

### ***E se volessimo rinnovare casa con oggetti e mobili che già possediamo, cosa ci consigli di fare?***

Se si vogliono utilizzare pezzi di arredamento che già si possiedono, senza spendere un euro, quello che consiglio è di prendere due o tre articoli di arredamento o decorativi, i nostri preferiti, quelli che ci fanno star bene anche solo a guardarli e che utilizziamo di più in assoluto. Poi cerchiamo di fare attenzione a quali sono quegli altri

oggetti che stanno bene con il nostro preferito e proviamo a creare diverse combinazioni, che si crei armonia tra i pezzi. Possiamo anche non tenere tutto, possiamo lasciar andare qualche oggetto o, ancora meglio, rinnovarlo. Anche in un piccolo spazio, rinnovare certi oggetti o mobili, dà decisamente un nuovo tocco alla stanza. Dai cuscini del divano, al tappeto in salotto, da un quadro alle foto legate ai nostri ricordi, oggetti che impreziosiscono la stanza. Sembra banale, ma anche ridipingere le pareti cambia tantissimo la percezione che si ha di una stanza e non è complicato, né costoso.

### ***E per quella vecchia poltrona in pelle della nonna...***

Quando, invece, si possiede un oggetto in pelle, magari acquistato o regalato anni fa e che ci piace tantissimo, non buttiamolo, sarebbe un ulteriore spreco della vita di quell'animale. Si può

## CONTORNI



### ***Il magico potere del riordino***

di Marie Kondo

Antonio Vallardi Editore - 3,90 €

Aver meno, per vivere meglio. Nessun paradosso: nel libro *Il magico potere del riordino*, Marie Kondo insegna, con una semplicità disarmante, l'arte del riordino e del lasciar andare per vivere in equilibrio con la nostra casa e il mondo che ci circonda.

Questo libro non fa solo venir voglia di buttar via gran parte degli oggetti che possediamo, ma anche di rimettere in ordine la nostra vita. Per Marie Kondo, l'arte del riordino è anche l'arte di saper ritrovare noi stessi, abbandonare l'attaccamento al passato e liberarci delle ansie del futuro, permettendoci di vivere appieno la nostra vita. Una casa disordinata ci impedisce davvero di ottenere tutto questo? Per Marie Kondo sì e il caos delle nostre case riflette il nostro "disordine interiore". L'obiettivo è di circondarci solo di ciò che amiamo davvero, consumando meno e producendo così meno spazzatura. Il primo passo da cui proprio non possiamo sfuggire? Buttare via tutto quello che non ci serve più e che non ci rende felici: quell'oggetto ha svolto una funzione nella nostra vita, quella di farci comprendere che, in realtà, di lui non avevamo bisogno, per questo va ringraziato.

Nel suo libro da 5 milioni di copie vendute nel mondo, Marie Kondo spiega l'importanza di procedere sempre per categorie: dai vestiti ai libri, fino alla categoria più ostica, i ricordi. Mai partire dai ricordi, o non finiremo mai! Alla fine, terremo con noi solo quelle cose che «ci fanno ancora scintillare gli occhi quando le guardiamo» e che «ci fanno battere il cuore». Quello che l'autrice descrive, in maniera del tutto originale, è un metodo semplice e chiaro, che può essere messo in pratica davvero da tutti, per trovare l'equilibrio con noi stessi e la nostra casa. Kondo è una delle più famose autrici a occuparsi di quello che viene definito *decluttering*, un'attività da provare e che può avere un impatto anche sui nostri acquisti: pensare a ciò che durerà, comprare sempre con un occhio ai materiali più sostenibili. Il motto è «prendersi cura» e farlo con consapevolezza.

anche decidere di rivenderlo, regalarlo a un amico che ne ha bisogno, ma credo sia importante fare in modo che quell'oggetto venga ancora usato, non buttato via.

### **Se volessimo rinnovare casa con un arredamento tutto nuovo?**

I primi aspetti sono ovvi: facciamo sempre attenzione ai materiali dei prodotti che acquistiamo, evitiamo i cuscini in piuma d'oca, cerchiamo le alternative, che sono sempre più diffuse sul mercato. Stessa cosa per coperte e tappeti. Se eliminiamo i cinque fondamentali (lana, pelle, piume seta e pelliccia) sarà già un primo passo che inizierà a fare la differenza. Comprare un divano in tessuto, piuttosto che uno in pelle, sta contribuendo a salvare la vita di otto o dieci mucche. Chiediamoci sempre cosa stiamo acquistando, solo così saremo più consapevoli.

### **Ci puoi fare un esempio?**

La porcellana fine. In inglese si chiama "bone china" e molti, ad esempio, non pensano che anche il nome stesso suggerisce uno degli elementi con cui viene realizzata: "bone", ossa. La porcellana fine è infatti realizzata per almeno il 45% con polvere ricavata dalle ossa di maiali e mucche. Spesso non ci pensiamo, e non possiamo incolparci per questo. Possiamo invece scegliere delle tazze in ceramica o argilla, ad esempio, ma anche materiali che imitano la porcellana fine, come la "new bone china" o la "fine bone china" che non contengono derivati animali. Basta fare un pizzico di attenzione e iniziare a fare delle scelte che, seppur piccole, hanno un impatto positivo sull'ambiente e gli animali.

### **Con lo smart working passiamo molto più tempo a casa: come organizzare l'ufficio?**

Io partirei sempre da una buona sedia. In ufficio si rispettano degli standard ergonomici per le sedie, a casa non ci facciamo davvero caso, ma se ci pensiamo, stiamo seduti su quella sedia per tante ore durante la giornata e questo è un aspetto fondamentale.

Se poi abbiamo la fortuna di avere una bella vista, posizioniamo la sedia in modo tale da poter osservare il paesaggio.

---

**«Minimalismo non significa vivere in una casa vuota con solo un dipinto appeso alla parete, ma guardare con occhio critico ciò che ti circonda»**

---

### **Quando invece non si ha una stanza da adibire a ufficio, che si fa?**

Al contrario, se non si ha questa fortuna, è fondamentale crearsi uno spazio in cui potersi concentrare: spostando un mobile o una libreria per creare un divisorio,

ad esempio. È davvero difficile di questi tempi, ma anche usando i mobili che già si hanno in casa, si può ottenere il proprio angolo di lavoro. È importante creare quel senso di distacco dal resto della casa. Passare così tanto tempo a casa ha certamente degli impatti psicologici non indifferenti e anche piccoli dettagli, come una foto di un vecchio viaggio, appesa al muro di fronte alla scrivania, può fare una grande differenza.

### **Parliamo di minimalismo, molti pensano che significhi solo "aver meno", ma che impatto ha nel tuo lavoro?**

In parte significa avere meno, ma uno degli aspetti fondamentali del minimalismo è circondarsi solo di quegli oggetti che ci sono cari, che amiamo. Questo concetto è importante nel mio lavoro. Guardiamoci un attimo attorno e, nella maggior parte dei casi, noteremo che abbiamo davvero troppi oggetti, accumulati nel corso degli anni, che rendono lo spazio ancora più piccolo, claustrofobico. Non tutti hanno questa sensazione e amano circondarsi di oggetti e ricordi, ma il minimalismo si concentra su ciò che si ha davvero bisogno e che ci rende felici. Questo comporta anche lasciar andare alcune cose. Minimalismo non significa vivere in una casa vuota con solo un dipinto appeso alla parete, ma guardare con occhio critico ciò che ti circonda. C'è chi è felice di circondarsi di libri, chi lo ritiene uno spreco di spazio, si tratta sempre di gusti personali e di quanto stiamo bene nella nostra casa. Stiamo diventando una società che non può fare a meno di acquistare, di possedere e circondarsi di nuovi oggetti. Anche questo ha un impatto sull'ambiente, sulla spazzatura che produciamo e sul modo in cui percepiamo gli spazi in cui viviamo: anche questo è minimalismo.